

Carlo e Luigi Rigola scultori "canturini"

Una doverosa rivisitazione dell'attività di due fratelli, troppo a lungo ignorati. Autori di opere di grande pregio, lavorarono anche a Como. L'interessante rassegna è ospitata nel Municipio di Cantù.

Una straordinaria e singolare presenza nel mondo della scultura lombardo e comasca, a cavallo tra il XIX e XX secolo è quella dei fratelli Carlo e Luigi Rigola, che insieme sempre operarono alla realizzazione di opere, che oggi si rivelano di una straordinaria qualità.

I gemelli Rigola nacquero a Milano, da una famiglia della media borghesia, nel luglio 1883 e, per quel particolare fenomeno di simbiosi, non solo genetico, che spesso lega i gemelli, vissero ed operarono insieme frequentando, l'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1904. Si diplomarono sotto la docenza di Ludovico Pogliaghi che, consapevole delle capacità mostrate negli anni di formazione, li chiamò a lavorare nel suo studio. Fu una lunga, felice, ininterrotta collaborazione durante la quale essi con il maestro realizzarono opere importanti e straordinarie e dalla quale si affrancarono negli anni venti del Novecento.

Il Pogliaghi vincitore del concorso per la realizzazione della porta centrale del Duomo di Milano, indetto dalla Fabbrica, li chiamò a collaborare, conscio della loro abilità nell'interpretare l'anatomia delle figure delle numerose formelle. Molte testimonianze confermano la presenza dei fratelli Rigola nella mo-

dellazione della porta, un sorprendente capolavoro di sintesi dalla complessa elaborazione in stile gotico, realizzato nel momento in cui sopravveniva il gusto moderno.

La lunga collaborazione a tre per quest'opera, che rimane fra i capolavori della scultura dell'epoca, fu l'origine di un duraturo e fattivo sodalizio fra il Pogliaghi, che godeva di un notevole prestigio, ed i Rigola, che si confermavano validi alter ego, nell'interpretare i numerosi lavori affidati al Maestro.

Con lui parteciparono alla realizzazione del gruppo marmoreo della Concordia, destinato all'Altare della Patria, alla decorazione del transetto sinistro della Cattedrale di Genova, fra il 1910 ed il 1911, alla realizzazione a stucco delle lesene del Duomo di Chivari.

Per la loro sapienza plastica nell'interpretare i temi loro assegnati, furono chiamati dall'architetto Paolo Mezzanotte a realizzare i fregi del portale in bronzo della edicola funeraria della Famiglia Giudici al cimitero monumentale di Milano. Altre opere realizzarono con il maestro, fra cui gli interventi decorativi nel Duomo di Savona, nella Chiesa del Sacro Cuore a Bussanova, nella Chiesa del Gesù a Genova.

L'apprezzamento della loro opera



nell'ambito del mondo milanese fu tale che, nel 1912, ricevettero dalla Fabbrica del Duomo di Milano l'incarico per la sistemazione delle parti laterali dell'Altare Maggiore; la modellazione, ultimata nel 1914, a causa dello scoppio della Guerra Mondiale fu realizzata so-

lamente nel 1927.

La fine della guerra segna pure la fine del sodalizio con il Maestro ed il trasferimento dei Rigola a Cantù. Ora, artisti affermati, consapevoli delle loro capacità espressive, stilistiche e plastiche, della loro perfetta conoscenza delle diverse tecniche di fusione, danno vita ad una fonderia artistica, che consentirà loro di realizzare, in autonomia opere, a tuttotondo, alto e bassorilievi, elementi decorativi per mobili, pur continuando, per la realizzazione di opere importanti, a servirsi degli esperti fonditori ambrosiani, come in occasione della valve del Duomo di Milano e della realizzazione degli angeli reggi candelabri per il Duomo di Pisa.

In mostra sono presenti due straordinarie piccole opere in bronzo, veri gioielli dell'arte scultorea dei Rigola: l'ovale raffigurante la "vendemmia", eseguito per il negozio Alemagna a Milano, un bassorilievo nel quale le figure sono straordinariamente modellate sul ritmo dell'ellissicità del pezzo. Oggetto incantevole, affascinante per la scioltezza di modellazione, la raffinatezza dei dettagli, la sapiente ed equilibrata collocazione dei tre putti, seduti sulle base di un capitello, fanno di questa piccola scultura un autentico capolavoro.

I Rigola, seguendo una pratica secolare, avviano con la loro fonderia, un



laboratorio di modellazione a cui farà seguito la Scuola d'Arte di Cantù a tutt'oggi in piena attività.

Con la fine della Guerra Mondiale, resta nella popolazione il rimpianto per le giovani vittime, che si sono immolate per la Patria ed alle quali la popolazione ritiene doveroso dare un segno di tangibile memoria. Nascono così comitati per la commemorazione dei caduti, che danno origine alla realizzazione di monumenti, che tramandino alle future generazioni la memoria dei concittadini scomparsi. Già nel 1919 ai due fratelli viene affidato l'incarico dell'esecuzione del monumento ai caduti di Rovellasca, un'opera grandiosa per concezione e dimensione, era alla quattro metri, nella quale i due artisti trasferiscono nella tragica e solenne figura dell'eroe, la drammaticità della morte. Purtroppo nulla rimane di quest'opera, fusa durante la Seconda Guerra Mondiale per il bronzo dei cannoni. Dopo questo monumento, i fratelli realizzano, nel 1921, quello per i caduti del comune di Zogno, nel bergamasco: qui il combattente sventola la bandiera inneggiando ai compatrioti scomparsi.

Per gli architetti Asiago e Vender realizzano le figurazioni per il concorso del monumento ai caduti di Como: in mostra il modello del Milite Ignoto. L'architetto Federico Frigerio, progettista del neoclassico Tempio Voltiano, donato alla Città di Como dalla generosità dell'industriale Francesco Somaini, li coinvolge nella decorazione del tempio. Viene loro conferito l'incarico di realizzare le due figure collocate nelle nicchie laterali: la Scienza e la Fede, opere di solida composizione classica nelle quali si



Alcune opere dei fratelli Rigola: nella pagina accanto la statua della Scienza, in questa: tondo raffigurante la Vendemmia, eseguito per il negozio Alemagna di Milano e "Satiro" (gesso, metà anni Trenta).

leggono sensualità di forme e dolcezza di espressione. La collaborazione si estende all'esecuzione del bassorilievo in marmo, collocato sul frontone e delle quattro coppie in marmo dei grifoni installati sulla sommità dell'edificio. Su incarico del Frigerio, i Rigola eseguono il medaglione marmoreo con l'effigie del donatore, ora collocato in Municipio.

Citare ancora le numerose opere sparse nel territorio brianzolo e milanese, si ridurrebbe ad una mera elencazione, che l'interessato può trovare nell'ampio catalogo stampato in occasione della mostra. Un'esposizione magnificamente curata dall'arch. Tiziano Casartelli, con la collaborazione e la lunga ricerca, anche per l'individuazione delle fonti iconografiche, di Carlo Marelli e Anna Rigola. Un'iniziativa culturale di grande livello che ricorderà la presenza di Carlo e Luigi Rigola nel mondo della scultura comasca.

Pino Biondi

La mostra è ospitata a Villa Calvi, Cantù, fino al 7 gennaio 2009. Orari: martedì-venerdì: 15-18,30, sabato e domenica 10/12 e 15/18,30